

# LUIGI LEGNANI

(1790-1877)

Opere per Chitarra / *Guitar Works*

---

La vita e le opere di Luigi Rinaldo Legnani

approfondimento a cura di

Raffaele Carpino

---

Questo breve scritto vuole aggiungere, alle notizie già esistenti, altre informazioni documentate che, grazie alle ricerche effettuate, hanno visto la luce e che, aggiungono altri tasselli atti a ricompattare la vita di questo artista.

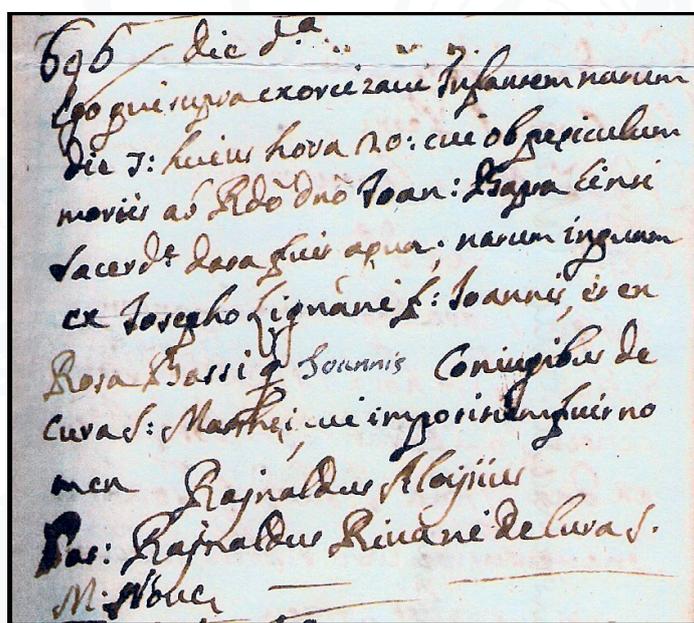
Alle notizie riportate nel booklet del CD si aggiungono informazioni più dettagliate della figura di Luigi Legnani. Ripercorriamo, laddove possibile e con certezze documentate, la sua lunga vita artistica ricca di interessanti avvenimenti, coronati da lusinghieri successi non solo in patria, ma anche in altre città europee. Seguiremo con scrupolosa attenzione, oltre alle sue vicende di vita, tutti gli spostamenti, i viaggi effettuati da Legnani, dall'inizio della sua carriera fino al suo ultimo concerto documentato

Fu compositore prolifico, ma oggi è ormai dimenticato e non è presente, come meriterebbe nei programmi da concerto, ostinati ormai a proporre e riproporre in tutte le salse le "straconosciute" opere ottocentesche. Sarebbe forse arrivata l'ora di variare e di credere anche in altre opere musicali, anche esse degne, sia per il valore compositivo che per il valore virtuosistico, di essere proposte.

Luigi Rinaldo Legnani nacque a Ferrara domenica 7 novembre 1790 alle ore 20,00 da Giuseppe Legnani e Rosa Bassi. Ricevette successivamente il battesimo giovedì 11 novembre 1790, sempre a Ferrara, dal Parroco Don Boari ed ebbe come padrino il Sig. Rinaldo Rivani.

Egli fu l'ultimo di altri due fratelli: Luigi Giuseppe, nato il 27 aprile 1787 e Luigia Maria Teresa, nata verso la fine di dicembre 1788 e battezzata il giorno 1 gennaio 1789.

Purtroppo questi due fratelli maggiori vennero a mancare (prima Luigia Maria Teresa morta nel 1791 e più tardi, tra il 1797 e 1799, il fratello Luigi Giuseppe).



Atto di battesimo di Luigi Legnani

Traduzione del documento:

696  
 Il giorno detto [cioè l'11 novembre 1790]  
 Io, sopraddetto [Domenico Soncini] esorcizzai l'infante nato il giorno 7 all'ora ventesima, a cui, a causa del pericolo di morte, fu data l'acqua dal reverendo signor Giovan Battista Cinti, sacerdote; nato dico da Giuseppe Legnani figlio di Giovanni, e da Rosa Bassi, del fu Giovanni, coniugi della parrocchia di S. Matteo, a cui fu imposto il nome di Rainaldo Luigi.  
 Padrino: Rainaldo Rivani della parrocchia di Santa Maria Nuova.

Il piccolo Luigi nacque in pericolo di morte, evento assai frequente in quell'epoca, non fu battezzato subito, ma quattro giorni dopo, nel battistero della cattedrale di Ferrara.

La famiglia Legnani tra il 1798 e il 1799 si trasferì a Ravenna, probabilmente per ragioni lavorative del padre Giuseppe. A Ravenna alloggiarono per circa un anno, presso un appartamento della parrocchia di Santa Maria Maddalena, trasferendosi poi in un'altra abitazione sempre in Ravenna.

Luigi apprese le prime nozioni di teoria musicale e violino dal violinista e direttore d'orchestra Pietro Casalini (1772-1852), già insegnante del Collegio – Convitto di Ravenna e seguì contemporaneamente gli studi di canto con il direttore del coro di voci bianche della Cappella del Duomo di Ravenna Andrea Ligi: sicuramente Luigi fece parte del coro di voci bianche, distinguendosi presto come ottimo cantore. Si formò artisticamente prima come corista e violinista e poi come chitarrista ma, come spesso accade, non seguì lezioni di chitarra da un maestro, ma fu "maestro di se stesso": l'amore e la dedizione verso questo strumento furono grandi e duraturi tanto da farne, insieme al canto e alla liuteria, le sue professioni principali fino alla fine dei suoi giorni. La prima apparizione pubblica fu in veste di cantante tenore nel coro (o comunque sia, come parte secondaria) a Comacchio nelle opere del "Barbiere di Siviglia" di Paisiello, "La Capricciosa corretta" di Martini e "La forza della Legge" di autore ignoto; poi tra l'agosto e l'ottobre 1806, presso il Teatro Comunitativo di Ravenna con repliche delle suddette opere e nel 1807 nella Stagione autunnale per ben venti rappresentazioni di opere scritte da F. Gneco, A. Traversari, G. Farinelli, P. Guglielmi.

Importante dire che, nel 1808, Legnani partecipò a Ravenna, come cantore, insieme ad un altro cantante, un certo Vincenzo Spallazzi, ad una Messa scritta dal giovanissimo Gioacchino Rossini, da lui stesso diretta. Entrambi i cantanti strinsero presto amicizia con il geniale compositore pesarese.

Dopo alcune ricerche fatte, risulta tra i primi concerti eseguiti pubblicamente anche con la chitarra, risultano due accademie tenutesi una nella primavera del 1811, presso il Teatro Comunitativo di Ravenna e l'altra il 10 ottobre dello stesso anno in un'accademia presso il Teatro Comunale di Cesena, organizzata dai cantanti Adelaide Dalmani e Antonio Ambrosi.

Di seguito, la locandina del programma:

**AVVISO TEATRALE**

*ACCADEMIA FILARMONICA PER IL GIORNO 10. OTTOBRE*

**M**adama DALMANI prima Attrice, e ANTONIO AMBROSI primo Buffo di Canto si pregiano di prevenire questo rispettabile pubblico che nel loro passaggio per questa Piazza si daranno l'onore di esporre un'Accademia Filarmonica ove verranno eseguiti i seguenti pezzi di Musica:

PRIMA PARTE	PARTE SECONDA
SINFONIA	SINFONIA
Aria del celebre Cimarosa eseguita dal Sig. Ambrosi. Concerto di Chitarra a piena Orchestra eseguito dal Sig. Legnani. Aria del celebre Nasolini eseguita dalla Sig. Dalmani. Aria con accompagnamento di Chitarra eseguita dal Sig. Legnani.	Aria del Maestro Gneco obbligata al Corno eseguita dalla suddetta Dalmani. Variazioni di Chitarra eseguite dal Sig. Legnani. Duetto del celebre Maestro Guglielmi padre eseguito dalla Sig. Dalmani, e Ambrosi.

Animati i sullodati Attori dall'interesse di divertire gli amatori del Teatro hanno creduto col suggerimento di varie persone, presentarsi anche in questo Teatro per la prima volta lusingandosi di vedersi onorati di un numeroso concorso. E saranno esauditi i loro voti che sperano trovare connaturali al cuore di questi abitanti la clemenza e la generosità.

Il prezzo del viglietto resta fissato a L. 1.

IN CESENA Per le Stampe del Biasini

Nel 1814 si esibisce ancora al Teatro Comunitativo di Ravenna.

Nel 1816, nella stagione di carnevale del teatro Comunitativo di Ravenna, cantò come primo tenore in opere di Blasis, Fioravanti e Cimarosa e il 27 dicembre dello stesso anno prese parte ad un'accademia presso la Sala grande del vecchio palazzo municipale di Ravenna.

Tra il 1814 e il 1817 Legnani sposò Restituuta Penzo Tiepolo, dalla quale ebbe due figli, Adelasia (1818 – 1876) e Demetrio (1827 – 1875). Ancora negli anni 1820, 1822, 1823, 1824 e 1826 si esibì con opere di G. Rossini, G. Pacini, G. Donizetti, P. Guglielmi.

Alle esecuzioni canore si alternavano anche quelle chitarristiche in cui, a volte, adottava un'alternanza di brani solistici e brani per voce e chitarra, accompagnando se stesso; nel frattempo approfondì la tecnica chitarristica, affinando sempre più l'arte della composizione.

Presso la Sala della Società Filarmonica Modenese tenne un'accademia il 10 aprile del 1818, come riportato sotto dal programma:

**AVVISO**

—\*—

**L**UIGI LEGNANI di Ravenna incoraggiato dalla gentile accoglienza di questo rispettabilissimo Pubblico si è determinato di dare Venerdì sera 10 corrente altra Accademia di Canto, e Suono nella quale saranno eseguiti dieci pezzi di Musica nuovi. La detta Accademia si terrà nella sala della Società Filarmonica Modenese in Santa Chiara, statagli di nuovo graziosamente concessa dai Signori Rappresentanti la medesima.

Il prezzo del viglietto d'ingresso sarà di centesimi sessanta, a riserva dei Signori Socj Filarmonici che potranno avervi accesso liberamente. Non s'intende però di por limite alla loro sperimentata generosità, nè a quella di qualunque altro l'onorerà in detta sera.

**PEZZI DA ESEGUIRSI**

PARTE PRIMA	PARTE SECONDA
1 Sinfonia a grande Orchestra.	6 Sinfonia a piena Orchestra
2 Aria del Maestro Pavesi.	7 Variazioni composte ed eseguite dal LEGNANI sopra il tema -- Pria che l'impegno --
3 Rondò a sola Chitarra composto dal LEGNANI.	8 Recitativo ed Aria del Maestro Rossini.
4 Cavatina del Maestro Rossini.	9 Suonata a sola Chitarra intitolata -- Dialogo fra una vecchia ed una giovine composta dal LEGNANI
5 Grand' Overture a sola Chitarra scordata di composizione del LEGNANI.	10 A richiesta si replicheranno le variazioni a un dito solo della mano sinistra.

Si darà principio alle ore otto in punto.

*Modena per G. Vincenzi e Comp.*

Seguì il concerto del 20 giugno 1819 nella Sala del Ridotto del Teatro alla Scala di Milano, altri due concerti sempre a Milano il 2 luglio al Ridotto del Teatro alla Scala e il 13 luglio al Teatro Re. Con molta probabilità eseguì un concerto anche nel mese di agosto, ma non se ne ha testimonianza. Inoltre pubblicò, tra il settembre 1819 e l'agosto 1820, i primi otto numeri d'opera. Le opere 4, 2 e 3 furono pubblicate da Ricordi di Milano.



**Teatro alla Scala di Milano nei primi anni dell'Ottocento**

Nel settembre 1819 la prima del gruppo risulta essere l'op.4 con il numero di lastra [659], a seguire le opere 2 e 3. Nel novembre 1820 furono pubblicate le opere 7, 8 e 5, e soltanto nell'agosto 1820, pubblicò la nota op.1 "Terremoto con Variazioni".

Risulta che pubblicò, sempre nel 1820 presso l'editore di Torino Tagliabo' e Magrini, *La Gran sonata quasi Fantasia e un Valtz*. Se la prima opera pubblicata fu l'op.4, l'ultima fu il "Metodo / per imparare a conoscere la musica e suonare la / chitarra / composto colla massima semplicità e chiarezza / Da Luigi Legnani / op.250" pubblicata a Milano tra il novembre e dicembre del 1847 da Giovanni Ricordi con numero di lastra [20203]. Furono inoltre pubblicati, come compendio al Metodo, "6 Capriccetti per chitarra", sempre editi da Ricordi con numero di lastra [20202] pubblicate tra novembre e dicembre del 1847. Probabilmente le opere furono consegnate insieme per la loro pubblicazione, ma l'editore Ricordi assegnò il numero di lastra prima ai "6 Capriccetti" [20202] e poi al Metodo op. 250 [20203].

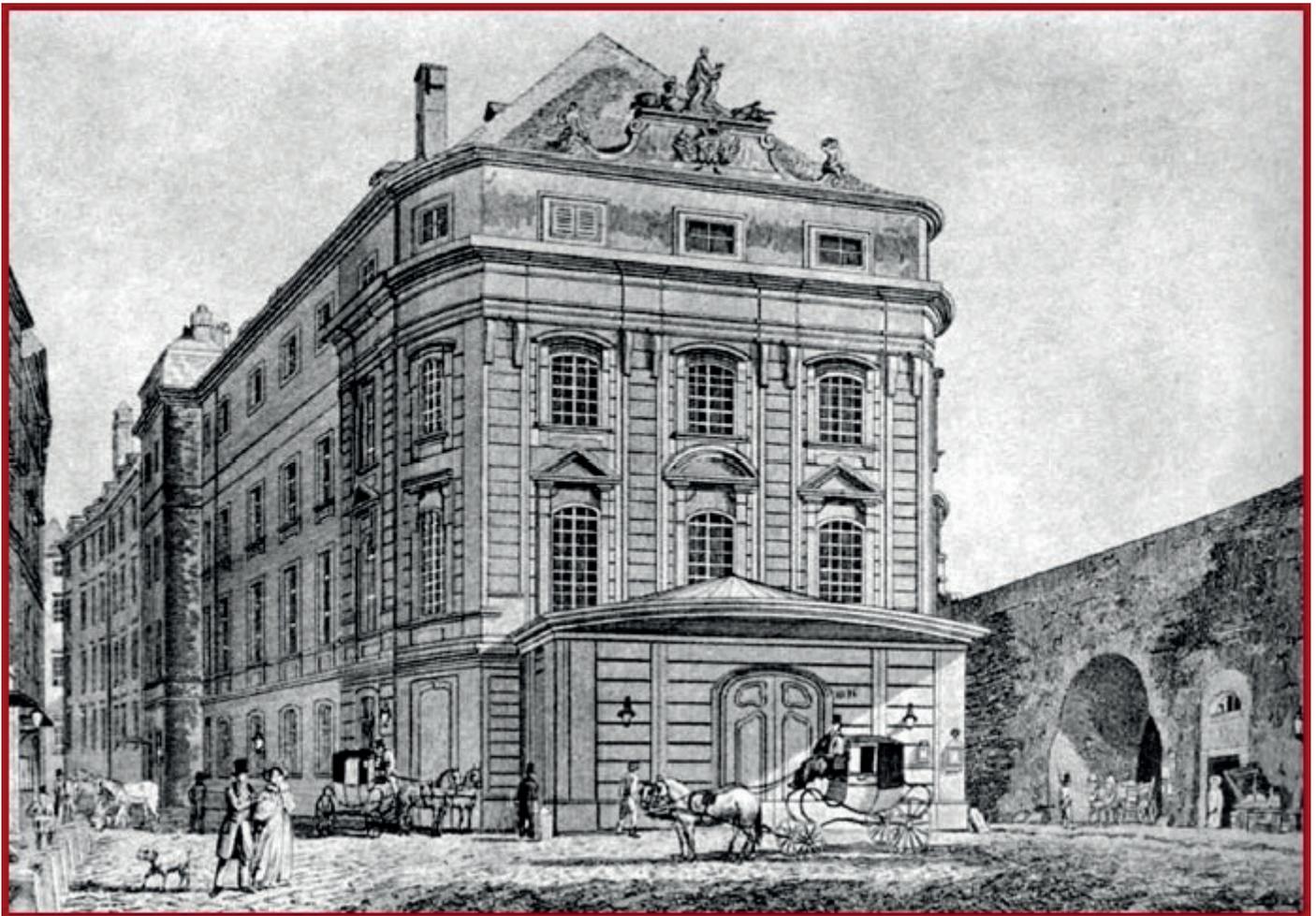
A Ravenna, nella stagione di carnevale 1820, tenne un concerto come primo tenore al Teatro Comunitativo nel "Barbiere di Siviglia di Rossini" e nell'opera "Le donne gelose" di autore ignoto.

L'8 gennaio del 1820, sempre a Ravenna, tenne accademia sia in qualità di tenore che di chitarrista.

Il 27 aprile del 1820 tenne un concerto a Bologna, presso il Teatro Contavalli e il 3 maggio del 1821 a Ferrara. Cantò ancora a Ravenna presso il teatro Comunitativo, nella stagione di carnevale del 1822, in qualità di primo tenore con opere di Pacini e Rossini.

Nel 1822 tenne due concerti a Trieste al Teatro Grande, rispettivamente il 13 e il 20 agosto.

In viaggio per Vienna, si fermò a Graz, dove diede tre memorabili concerti datati 16, 20 e 27 settembre 1822. Solo nell'ottobre del 1822 si recò a Vienna, dove si esibì per la prima volta il 3 ottobre nel Niederosterreichische Landhaus, il 20 ottobre presso la Landstandischer Saal del Niederosterreichische Landhaus e altri tre concerti tenuti nello stesso anno: il 28 ottobre, il 24 novembre e il 9 dicembre. Ebbe da subito il benestare dell'esigente pubblico come "Degno successore di Giuliani" che ricordiamo ormai tornato in Italia già nel 1819.



**Karntnertortheater di Vienna nel 1830**

Dopo altri tre concerti a Vienna datati uno il 5 gennaio 1823, presso la Landstandischen Saal, l'altro il 9 gennaio e il terzo eseguito il 12 gennaio, Legnani tornò in Italia dove tenne un concerto a Trieste il 18 febbraio del 1823 al Teatro Grande. Suonò nell'estate del 1823 a Senigallia

Nonostante la sua permanenza a Vienna, non trascurò gli impegni canori italiani: infatti cantò nella stagione di carnevale del 1824 a Ravenna presso il Teatro Comunitativo in alcune opere di Pacini, Guglielmi e Donizetti. Nella primavera del 1824 fu a Firenze e tenne il 15 maggio un concerto al Teatro del Cocomero e il 30 maggio e il 6 giugno dello stesso anno tenne due concerti nella città di Siena, presso il Teatro Roszi.

Nel mese di agosto tenne tre concerti a Milano, presso il Teatro Re, rispettivamente il 20, il 26 e il 31, nel corso della stagione di prosa.

Il 17 settembre fu a Torino, dove tenne un'accademia presso il Teatro d'Angennes.

Partì per Ginevra dove Legnani ottenne, il 12 ottobre 1824, previa sua richiesta fatta il 5 ottobre dello stesso anno, il permesso di poter soggiornare in questa città con la possibilità di poter espletare per un mese la sua attività. Tenne un concerto il 23 novembre del 1824, per la Società di Musica di Ginevra, la quale lo accolse con pieno entusiasmo, dando allo stesso Legnani, la possibilità di poter prolungare il suo permesso di soggiorno; infatti lo stesso Legnani chiese di poter prolungare il soggiorno, richiesta che fu accolta dalle autorità competenti. Soggiornò a Ginevra assieme alla moglie, abitando in affitto in *Rue basse du Teraillet n.°180*.

Siamo certi che Legnani vi rimase fino al marzo del 1825. Partì alla volta di Parigi dove, il 5 luglio 1825, tenne un concerto nella Sala del Wauxhall.

Ma nel dicembre del 1825 fu di nuovo a Ginevra, fermandosi nuovamente per tutto l'inverno; qui dette un concerto per la Societe' de Musique, ampiamente recensito dall'*Allgemeine musikalische Zeitung*. Altro concerto registrato lo tenne il 31 gennaio 1826, sempre a Ginevra, presso la Sala nuova della Societe' de Musique.

Nella primavera del 1826, fu di ritorno a Ravenna, in qualità di cantante come primo tenore presso il Teatro Comunitativo, nell'opera di Guglielmi "Li pretendevi ovvero la scelta dello sposo".

Tra la fine del 1826 e gli inizi del 1827 si recò nuovamente a Ginevra: era troppo il consenso ed il successo riscosso in questa città; probabilmente tenne altro concerto per la Società de la Musique.

Nella primavera del 1827 fu al Teatro Comunitativo di Ravenna, dove interpretò con la chitarra la parte dell'arpa nell'opera *Tebaldo e Isolina* del compositore Morlacchi e successivamente cantò come primo tenore nell'opera rossiniana *Semiramide*.

Il 4 marzo 1827 Legnani fece richiesta per entrare come violinista presso l'orchestra del Teatro Comunitativo di Ravenna. Vi rimase per due anni come violinista.

Il 26 novembre del 1827 partecipò a Ginevra ad un concerto organizzato dalla Società Cantonale del Casino e ancora a Ginevra il 5 agosto e la fine del mese, altri due concerti.

Nei primi giorni di settembre del 1828, il 12 settembre dello stesso anno, alla primavera del 1829, Legnani effettuò concerti a Ginevra: tra le date ricordiamo il concerto del 24 e 28 gennaio 1829, primi giorni di marzo, 23 e 31 dello stesso mese del 1829, gran parte eseguiti presso la Sala del Casino di Ginevra.

Ritornò in Italia nel luglio 1829, sicuramente prima del 17 luglio, probabilmente per la sua collaborazione all'allestimento a Ravenna presso il Teatro Comunitativo dell'opera rossiniana "La donna del Lago" andata in scena nel maggio 1829.

Da un passaporto rilasciatogli il 30 ottobre 1829 dal Cardinale della Provincia di Ravenna, in nome del Governo Pontificio, (*affinché potesse raggiungere Ginevra, tutelato e libero nel suo passaggio ad altra nazione*), possiamo risalire ai suoi connotati: **Età:** 38 anni, **Statura:** giusta, **Capelli:** castani, **Ciglia:** castane, **Naso:** regolare, **Bocca:** media, **Mento:** tondo, **Viso:** ovale, **Carnagione:** buona, **Professione:** professore di chitarra e canto, **Ultimo domicilio:** Ravenna.

Partì poi per Torino, dove vi si trovò tra il 7 e l'8 novembre, intenzionato a raggiungere nuovamente Ginevra, cosa avvenuta verso la fine di novembre del 1829: infatti il 30 novembre Legnani partecipò ad un concerto di apertura della stagione concertistica. Ancora, nell'aprile del 1830, partecipò ad un concerto della cantante Angelica Lachouque Montano; altri due concerti nella sua Ginevra sono registrati uno il 12 marzo del 1831 e (l'ultimo) datato 2 maggio 1831, presso la Sala del Casino.

Fece dunque ritorno in Italia dove, il 29 gennaio 1832, fu accolto come membro d'onore dall'Accademia Filarmonica Romana.

Presso la sede dell'Accademia tenne due concerti datati 2 e 17 febbraio 1832 e il 24 febbraio dello stesso anno tenne un concerto presso il Teatro Valle di Roma, dove si esibì con cantanti famosi come il soprano drammatico Caroline Ungher (1803 – 1877) e il baritono / basso Celestino Salvatori (1805 – 1875), entrambi scritturati per l'opera donizettiana "Gli esiliati in Siberia", che, dal 4 febbraio 1832, fu in scena al Teatro Valle, dove si vide la Ungher nelle vesti di Elisabetta e il Salvatori in quelle di Iwano.

Recensione comparsa sulle "Notizie del Giorno"  
Roma N° 9 – 1 Marzo 1832

TEATRI. Ne duole di non potere qui a lungo dire le lodi del ch. Professore di chitarra e canto signor Luigi Legnani, che nella sera dei 24 di febbrajo in questo Teatro Valle diede Accademia vocale e istrumentale. Solo potè egli trattenerlo e diletterlo per lo spazio di più ore il colto pubblico di Roma, il quale lo meritò con non dubbie prove e reiterati segni di soddisfazione. Quale dolcezza di note, quale pienezza di armonie seppe egli trarre da quell'istrumento che ne pose in forse come solo rendesse sì variati e piacevoli suoni! Ben a ragione adunque questa illustre Società Filarmonica lo volle Socio onorario, e la voce universale di Roma lo saluta massimo nel magistero di detto istrumento.

T. B.

In viaggio per Vienna, il 10 novembre del 1832 tenne un concerto al Teatro Comunale di Ferrara e il 7 gennaio 1833 un concerto a Trieste presso il Teatro Grande.

Raggiunse Vienna intorno alla fine di gennaio 1833 e il 17 febbraio alla Musikvereinsaal tenne un concerto, seguito da una ennesima esibizione il 28 dello stesso mese, quest'ultima però non ha fondate documentazioni sulla sua realizzazione.

Presumibilmente, verso la tarda primavera del 1833, tornò in Italia per affrontare un'altra tournée: si fermò a Cesena dove tenne un concerto il 25 novembre del 1833 e poi raggiunse Bologna dove, il 21 dicembre 1833, al Teatro del Corso, tenne un'accademia vocale e strumentale e sempre a Bologna presso la Sala del Casino, il 25 dicembre del 1833.

Il 18 febbraio e il 23 marzo del 1834 suonò a Firenze, presso il Teatro del Cocomero.

Nella primavera del 1834 raggiunse Genova, dove il 13 e 27 giugno tenne due concerti nella Sala del Ridotto del Teatro Carlo Felice di Genova. Il 27 luglio 1834 tenne un concerto a Milano, presso il Teatro Re.

Diretto a Verona, qui tenne due concerti: uno il 5 marzo 1835 presso il Teatro dell'Accademia Vecchia e l'altro il 2 aprile al Teatro Morando.

Il 24 luglio si esibì a Torino presso il Teatro Carignano ma già da settembre lo si trova a Losanna dove tenne due concerti, uno il 16 e l'altro il 26 settembre 1835.

Finalmente, i primi giorni di ottobre raggiunse Parigi, capitale indiscussa della chitarra insieme a Vienna; qui tenne un concerto presso il Gymnase Musical, il primo di una serie programmata che fu però interrotta da una disgrazia capitategli nel novembre 1835: si ruppe un braccio scendendo da una carrozza.

Il concerto che doveva aver luogo il 29 novembre del 1835 non fu eseguito da Legnani, ma fu "improvvisato" da Sor e Aguado che suonarono in sua vece.

L'accaduto venne riportato anche sul settimanale parigino "La Gazette des Salons" del 10 dicembre 1835. Di seguito l'articolo originale:

\* \* M. de Legnani, qui nous promettait un concert fort attrayant, a été affligé d'une fracture au bras, qui l'a mis dans l'impossibilité de remplir ses engagements. Plusieurs artistes sont venus au secours d'un artiste embarrassé, et le concert a été dédommagé par le talent de MM. Sor et Aguado. M<sup>me</sup> Marinoni a chanté une romance de Rossini: on a surtout applaudi le solo de M. Sor et M. Richelmi qui a chanté d'une manière correcte; quoiqu'un peu froide, deux romances nouvelles de M. Bérat, qui nous semblent aussi mélodieusement pensées que Ma Normandie. On a reçu avec enthousiasme Lablache fils, qui a supérieurement chanté la cavatine E Serbato, de Rubini, dans les Capulets. Cette séance n'a fait qu'inspirer aux spectateurs un désir plus vif de voir M. Legnani et le projet de guetter son apparition pour lui donner un échantillon de l'hospitalité française.

Nous prévenons nos abonnés qu'à partir du 11 courant jusqu'au 1<sup>er</sup> avril prochain, la Gazette des Salons paraîtra le Vendredi de chaque semaine au lieu du Jeudi.

LE RÉDACTEUR EN CHEF,  
J. LESGUILLON.

LE DIRECTEUR PROPRIÉTAIRE,  
PAUL SIMON.

Imprimerie de J.-S. CORDIER, rue du Ponceau, 24.

[Traduzione dell'articolo]

*Il Signor Legnani, che ci promise un concerto fortemente attraente, è stato afflitto da una frattura al braccio, che lo ha messo nell'impossibilità di soddisfare i suoi impegni. Molti artisti sono venuti in soccorso di un artista imbarazzato, e il concerto è stato compensato dal talento dei Maestri Sor e Aguado. La Signorina Marinoni ha cantato una romanza di Rossini: è stato applaudito soprattutto il solo del maestro Sor e del Maestro Richelmi che ha cantato in una maniera corretta, nonostante un po' fredda, due nuove romanze del Maestro Bèrat, che ci sembrano melodiosamente pensate come Ma Normandie. Si ha ricevuto con entusiasmo Lablanche figlio, che ha cantato superiormente la cavatina E' Serbato, di Rubini, nei Capuleti. Questo spettacolo non ha fatto che ispirare agli spettatori un desiderio vivo di vedere il Maestro Legnani e il progetto di guardare la sua apparizione per dargli un omaggio dell'ospitalità francese.*

Ovviamente Sor e Aguado suonarono al posto di Legnani: in particolar modo, risaltò il solo di Sor. Si ipotizza che eseguì il suo Gran Solo op. 14. Il concerto continuò con esibizioni canore, quali quella della cantante Marinoni, con una romanza di Rossini, quella del cantante Richelmi, famoso professore di canto ed esperto interprete di romanze, che eseguì due romanze del poeta compositore Frederic Bèrat (1801 – 1855), autore della chanson “Ma Normandie”, quella del cantante Lablanche (figlio), che si esibì nell’Aria “E’ Serbato” [a questo Acciario] dai Capuleti e Montecchi di Vincenzo Bellini, cavallo di battaglia del famosissimo cantante Giovanni Battista Rubini (1794 – 1854).

Queste esibizioni non destarono altro che il desiderio di vedere Legnani esibirsi e di poterlo omaggiare con l'ospitalità francese.

Ripartì per Torino nel giugno 1836: risulta infatti essere in questa città già dal 17 dello stesso mese.

Tenne un concerto il 1 luglio 1836 al Teatro Angennes e in un successivo concerto tenuto il 15 luglio del 1836 al Teatro Carignano di Torino, vi fu, tra i presenti del pubblico, il virtuoso violinista Paganini, che ammirò e stimò notevolmente il chitarrista tanto da definirlo “Primo suonatore di quell’istrumento”. Paganini, inoltre, progettò una serie di concerti insieme a Legnani nella città di Torino, stipulando un contratto nel 1836 che fu sciolto il 30 ottobre dello stesso anno, probabilmente per problemi di salute del violinista genovese.

I due virtuosi, con ogni probabilità, strinsero amicizia già nel 1810, quando Paganini suonò a Piangipane, nei pressi di Ravenna.

Il 24 agosto del 1836 Paganini assistette ad un altro concerto tenuto da Legnani ad Alessandria e ancora assistette ad un altro concerto del chitarrista ad Asti il 29 dello stesso mese. Ancora Legnani suonò ad Alessandria

Nella primavera del 1837 Legnani partì per Monaco di Baviera: qui tenne due concerti presso l'Unione Filarmonica di Monaco, il 4 e l'11 giugno e l'altro il 18, quest'ultimo però presso la K. Odeonsaal della Società di canto. Sempre a Monaco altri due concerti, uno il 6 agosto presso la Società Filarmonica e l'altro il 26 novembre nella K. Odeonsaal della Società di canto. Il 21 ottobre suonò ad Augusta presso lo Stadt-Theater . Il 26 di marzo del 1838 partì da Monaco dopo circa 10 mesi di permanenza, alla volta di Ratisbona, dove il 5 aprile tenne un concerto; poi si recò a Bamberg, dove la sera di Pasqua del 15 aprile del 1838, tenne un concerto. Il 4 e 11 maggio tenne due concerti a Dresda.

Nel giugno 1838 suonò a Berlino nella sala del Palazzo Redern, il 4 luglio tenne un concerto ad Amburgo e nella primavera del 1839 tenne quattro concerti a Vienna, rispettivamente il 5, il 6, il 25 aprile e il 15 maggio. Nel giugno 1839 si trovò a Monaco dando due concerti.

All'inizio del 1840 Legnani fu nuovamente a Vienna, dove partecipò ad un concerto nella Sala degli Amici della Musica il 28 febbraio; ancora alla Vereinssaal di Vienna il 21 di marzo del 1840.

Ad aprile si reca a Pest, in Ungheria, dove eseguì probabilmente due concerti nella Sala del Ridotto. Il 18 settembre 1840 a Linz tenne un concerto e, sempre nel settembre, fu nuovamente a Monaco, dove suonò un concerto il 26 ottobre nella Sala della Società dell'Allegria.

Il 23 e 25 novembre 1840 tenne due concerti a Innsbruck, presso la Sala del Casino.

Tornò in Italia e nel febbraio 1841 fece due concerti: a Verona presso il Teatro Filarmonico, uno il 27 febbraio e l'altro il 7 marzo. Il 19 giugno tenne un concerto presso il Teatro Comunale di Ferrara. Inoltre, tra luglio e agosto 1841, si trovò a Bologna, dove a luglio tenne un concerto (probabilmente al teatro del Corso).

Legnani soleva utilizzare nei suoi concerti già dal 1840, un tipo di chitarra da lui denominata "TRIPlice - BASCHITARRA", una chitarra a nove corde di sua invenzione.

Sempre nel 1841 ebbe un lusinghiero commento della sua arte dal giornale n.32 "Foglio di Verona", che lo definì "Il Paganini della chitarra".

Tra marzo e aprile del 1842, probabilmente, tenne qualche concerto a Genova.

Si recò a Barcellona nel mese di maggio del 1842, dove tenne quattro concerti datati 21 maggio 1842 presso il Teatro Della Santa Croce, il 1, il 9 e il 22 giugno 1842 presso il Teatro del Liceo.

Il 2 e 5 luglio del 1842, tenne un concerto a Valencia presso il Teatro Principal; verso fine luglio dello stesso anno si recò a Madrid, dove il 26 di luglio e il 7 agosto tenne due concerti presso Il Teatro del Circo.

Nel 1843 fu nuovamente a Barcellona, dove il 16 maggio tenne un concerto presso il Teatro de la Santa Cruz; a fine maggio raggiunse Palma de Mallorca dove tenne tre concerti rispettivamente il 2, 8 e 9 giugno del 1843 presso il Teatro de Comedias.

Da un articolo apparso sul periodico "Le Salon Musical" di Lione del giovedì 7 marzo 1844, risulta che il Legnani si esibì egregiamente nella città di Lione, il 2 marzo del 1844 presso il Circolo Musicale. Fu di ritorno a Torino dove, il 19 marzo del 1844, tenne un concerto al Teatro Carignano.

Nel 1845 rimase vedovo: la sua moglie, Restituita Penzo Tiepolo, morì.

Nel novembre del 1845 tenne tre concerti a Verona, presso il Teatro Filarmonico, Al Teatro dell'Accademia Vecchia e al Casino della Società degli Anfioni-Filicorei.

Nel marzo 1846 si recò a Ferrara (come si deduce da una lettera del 16 marzo 1846, inviata all'editore Artaria di Vienna, in cui propone di pubblicare il suo Metodo op.250); il 30 agosto del 1846 prese parte ad un concerto tenutosi a Venezia.

Il 30 settembre del 1847 tenne un concerto a Cremona presso il Teatro della Concordia, dove suonò alla fine del secondo atto dell'opera "Il Bravo" di Saverio

Mercadante. Il concerto non fu un successo, come si può apprendere da una recensione dell'epoca:

## T E A T R O

-----

**Cremona. Teatro della Concordia. —** Mercoledì (29 settembre) fu l'ultima rappresentazione della *Gemma di Vergy*, con la Gazzaniga, la quale, sempre accolta con caldissimi applausi, ebbe nelle ultime sere e mazze e ghirlande di fiori, e poetiche apoteosi. Ma, come abbiamo detto, neppure la *Gemma* valse a ristaurar daddovero le sorti del nostro teatro, e la cassetta dell'Impresa non s'aperse ad accogliere buon introito che nelle sere dei due giorni nei quali volarono il Seifard e madama Arban.

Giovedì sera ci si offerse un variato spettacolo: il 2.º e 3.º atto del *Bravo*, due concerti di chitarra del prof. Legnani, l'aria di Arsace nella *Semiramide*, cantata dalla prima donna contralto Borghi Vietti, e il 3.º atto della *Giulietta e Romeo* di Vaccaj, eseguito dalla Borghi Vietti colla Corini Derivis.

Nel 2.º atto del *Bravo*, la Brambilla fu al solito applauditissima e richiamata al proscenio dopo la sua cavatina.

Il prof. Legnani a stento finì il suo primo pezzo, e appena incominciato troncò il secondo e si ritirò. Non è certamente sua la colpa di un esito cotanto infelice: il suo nome basta a salvarlo; egli non deve accagionarne che la *inopportunità* del momento: è destinato che in questa stagione tutto debba fallire, e correre d'abisso in abisso; e in verità saremmo tentati a credere che l'Impresa non sappia quel che si faccia.

L'aria della *Semiramide* passò nel silenzio; il 3.º atto di *Giulietta e Romeo* non ebbe questa fortuna; la quiete dei sepolcri fu turbata da una procella, e i venti si portarono fischianti le ultime parole e gli ultimi aneliti dei miseri amanti.

X.

Articolo tratto dal giornale

"Bazar di Novità Artistiche - Letterarie"-

Milano - Anno VII n. 80 del 2 ottobre 1847

Tra la fine del 1848 e l'inizio del 1849 fece definitivo ritorno in Italia, rimanendo a Ravenna.

Il 26 gennaio del 1849 tenne un'Accademia al Teatro Comunitativo e ancora, per il carnevale dello stesso anno, tenne un'Accademia presso il Collegio Convitto di Ravenna.

Nel maggio del 1850 risulta essere scritturato come violino aggiunto presso il Teatro Comunitativo di Ravenna per la stagione operistica.

A Cervia il 16 giugno 1850, presso il Teatro Comunale, Legnani tenne un concerto; nel 1852, nella primavera della stagione inaugurale del Teatro Alighieri di Ravenna, figurò come seconda viola dell'orchestra.

Il 12 dicembre 1853, previa sua richiesta, ottenne il posto fisso di suonatore di violino e viola nell'orchestra del Teatro Alighieri.

Il 17 aprile del 1854 risulta essere l'ultima partecipazione con la chitarra ad un concerto documentato, a favore del clarinettista Dionigio Cortesisi, tenutosi presso il Teatro Alighieri.

Ravenna - Visto bollo da quatt. 4. compresi nelli baj. 80. Incassati  
al v. 25 f. 40 verso N.29483. — IL PREPOSTO

**AVVISO STRAORDINARIO**  
PER LA SERA DI LUNEDÌ 17 APRILE 1854  
NEL TEATRO ALIGHIERI  
**ACCADEMIA VOCALE ED ISTRUMENTALE**  
A BENEFICIO  
DI DIONIGI CORTESI

È questa la prima volta che il CORTESI, allievo della ravennana Accademia filarmonica, intitola del proprio nome uno sperimento vocale ed istrumentale a' suoi concittadini umanissimi, ed inclita guarnigione.

Il venir favorito dagli artisti di musica, i quali tutti tanto spontaneamente se gli offeressero, è a lui una prova verace di quella benigna disposizione, la quale, essendo qui una proprietà naturale, le assicura di decoroso concorso, e di molta e benigna indulgenza.

**PARTE PRIMA**

1. SINFONIA nell'Opera NABUCODONOSOR eseguita dai Professori componenti l'Orchestra, che gentilmente si prestano.
2. CAPRICCIO PER CHITARRA composto ed eseguito dal Professore signor Luigi Legnani, che gentilmente si presta.
3. SCENA ed ARIA — *Manfredo* — nell'Opera IL GIURAMENTO, eseguita dal signor Eugenio Mingozzi, che gentilmente si presta.
4. CANTO GRECO VARIATO PER CLARINO capo lavoro del Professore signor ERNESTO CAVALLINI, ed eseguito da Dionigi Cortesi.

**PARTE SECONDA**

5. SINFONIA nella MUTA DI PORTICI a piena Orchestra.
6. CONCERTO PER VIOLINO eseguito dal Professore signor Giovanni Nostini, che gentilmente si presta.
7. CONCERTO PER TROMBA composto ed eseguito dal Professore sig. Filippo Tornari, che gentilmente si presta.
8. FIORI ROSSINIANI — GRAN CAPRICCIO PER CLARINO del Professore signor ERNESTO CAVALLINI, istrumentato per grand' Orchestra, ed eseguito da Dionigi Cortesi.
9. INNO A POLINIA posto in musica dall' Esmio Maestro signor ANGELO TRICCOLI ed eseguito dai signori Coristi d' ambo i sessi in un coll' Orchestra, i quali tutti gentilmente si prestano.

*Il Biglietto d' ingresso è fissato baj. 16.*  
*Posti distinti . . . . . „ 10.*  
*Loggione . . . . . „ 5.*

SI DARÀ PRINCIPIO ALLE ORE OTTO IN PUNTO.

RAVENNA Tip. del V. Sem. Arciv.

Avviso relativo all'ultima partecipazione al concerto del 17 aprile 1854 a Ravenna

Continuò a far parte integrante dell'orchestra del Teatro Alighieri fino al 1860 circa, anno in cui si ritirò dall'attività concertistica dedicandosi esclusivamente alla liuteria, all'insegnamento del canto e della chitarra. In riferimento alla liuteria, già dal 1822 dedicò interesse e ricerche alla struttura della chitarra, progettando e sperimentando soluzioni interessanti, atte ad irrobustire non solo la struttura dello strumento, ma anche la potenza timbrica che, proprio in quegli anni, cominciava man mano ad essere sopraffatta dall'imponenza del pianoforte.

Queste sue "innovazioni" vennero prese in considerazione da diversi liutai viennesi, in particolare da Johann Georg Stauffer (1778 –1853), e da Johann Ertl.

Legnani collaborò con i liutai dal 1822, dando vita ad un nuovo brevetto stilato e firmato da Stauffer & Ertl. Probabilmente il Legnani suggerì alcune modifiche, riscontrando pieno consenso

dal punto di vista tecnico-costruttivo e, da allora, le chitarre costruite con le specifiche indicazioni dettate dal Legnani portarono sull'etichetta la dicitura: *"Nach dem Modell des Luigi Legnani"* (*Seguendo il Modello di Luigi Legnani*).



Etichetta chitarra Stauffer del 1830

Alcune delle caratteristiche più importanti furono: una cassa più larga con la vita molto più marcata, l'utilizzo del legno di acero anche per le fasce e per il fondo, il manico fissato alla cassa con un perno e con una vite nel tacco che permetteva di modificarne l'angolazione per poter regolare l'action delle corde, la tastiera con 22 tasti staccata dalla cassa in modo da poter regolare il manico, aumentando così la superficie vibrante della tavola armonica.



### **Chitarra di Johann Georg Stauffer – Vienna 1825 - su modello Legnani**

Oltre a Johann Georg Stauffer, a questo tipo di chitarra si interessarono il figlio Johann Anton Stauffer (1805 c.-1871), il liutaio Nikolaus Georg Ries (1790 – 1857 c.) e altri liutai dentro e fuori Vienna come il tedesco Christian Frederick Martin (1796 – 1873). Questi si trasferì a Vienna nella bottega degli Stauffer all'età di quindici anni. Lì apprese tutti i segreti di costruzione. Nel 1833 si trasferì a New York, dove si specializzò nella costruzione di chitarre con corde di metallo, trovando grande fortuna. Oggi esistono le chitarre acustiche Martin, che hanno grande pregio.



**Abitazione a Vienna, in Laimgrube, 132, dove J.Stauffer risiedeva nel 1823**

Legnani fu un discreto cantante, forse apprezzato maggiormente come cantante da camera; fu però, in svariate occasioni, anche primo tenore di opere liriche. Spesso fu ascoltato in concerto accompagnato dalla sua stessa chitarra o a volte in gruppi cameristici. Del Legnani violinista siamo risaliti soltanto, come già accennato, ad una proposta fatta con una lettera datata 4 marzo 1827, indirizzata al gonfaloniere di Ravenna, il conte Carlo Arrigoni, dove Legnani chiese il posto di primo violino dei secondi, presso il Teatro Comunale, posto che gli era già stato dato in precedenza. Nella richiesta si rendeva disponibile per organizzare altre attività nel periodo del Carnevale.

Il contratto fu redatto e firmato il 5 marzo del 1827, con la concessione del posto di violinista, ma non del primo violino dei secondi, in quanto il gonfaloniere era contrario all'attribuzione di un simile titolo ad alcuno dei suonatori dell'orchestra. Legnani vi rimase per due anni, dal marzo 1827 all'autunno 1829.

La sua vera arte virtuosistica fu abbinata alla chitarra che ne fece, come per Paganini il violino, lo scopo principale della sua vita.

Fu proprio Paganini, insieme a Rossini, la musa ispiratrice che accompagnò tutta la vita compositiva di Legnani. Le composizioni, frutto del suo virtuosismo strumentale, ricordano molto la trascendenza strumentale di Paganini, la vena melodica con un costante riferimento al bel canto. Inoltre i tanti richiami ai temi rossiniani fanno ben intendere la grande ammirazione per il maestro pesarese. Un mix veramente ben riuscito: come non pensare ai 36 capricci op.20 per chitarra sola (come omaggio ai 24 capricci di Paganini) oppure alle Variazioni su Tema Rossiniano op.21. Questo non significa che Legnani fosse artista privo di personalità artistica, anzi, egli era ricco di idee e di spunti spesso innovativi per l'epoca, sia dal punto di vista tecnico che compositivo: ad esempio, con l'op.60 "Gran Capriccio o Studio" si può trovare la sua sapiente arte del comporre, libera e personalissima. I due "Grandi contemporanei suoi colleghi" Paganini e Rossini furono un modello (da perseguire) per Legnani

Dal mese di marzo / aprile 1844 al gennaio 1849 risiedette a Ravenna, in via Giroto Guaccimanni, 62 presso la figlia Adelasia, che si era sposata due volte: prima con un certo sig. Fabiano Fabiani, con il quale ebbe tre figli, Luigi (1841 - 1904), Guglielmo (1843 - 1884) e Pia (1847 - 1874), e poi con il conte Giuseppe Lovatelli dal Corno, membro di una famiglia nobile della città.

Dal 1849, stando ad un censimento della popolazione di Ravenna, venne registrato nella casa dell'amico Vincenzo Spallazzi il quale lo ospitò per un periodo di tempo.

Legnani continuò sporadicamente a cantare presso la Cappella del Duomo di Ravenna anche dopo il 1850. Morì per apoplezia alle cinque del mattino della domenica 5 agosto 1877, all'età di ottantasei anni, nel palazzo Lovatelli dal Corno in via Giroto Guaccimanni, (casa del genero, Conte Giuseppe Lovatelli dal Corno). Come spesso accade, morì quasi dimenticato: sappiamo che ebbe regolari funerali e sepoltura avvenuta presso il cimitero di Ravenna III reparto - n.° 3915.

Leggiamo come il giornale riporta il necrologio:

**"Il Ravennate" del 29 agosto 1877**

*Datosi fin dalla prima gioventù allo studio della musica, riuscì a suonare tutti gli strumenti ad arco, e nel saper trarre dalla cetra dolcissime armonie fu tanto grande la sua valentia, che nelle principali Corti d'Europa meravigliò popoli e re. Ballate e vari componimenti musicali pubblicò a Vienna e a Parigi; molti altri rimangono ancora inediti. L'iscrissero come socio onorario le Accademie Filarmoniche di Roma, Ferrara, Firenze, Ravenna, Verona, Munchen. Modesto, nulla curante di lucri ebbe semplicità di costumi, e bene amato dai compagni nell'arte per la gentilezza dell'animo, fu nella stima del Rossini, e del Paganini e del Mariani, che l'onorarono della loro amicizia.*

Nella sua lunga carriera conobbe e frequentò tanti personaggi illustri, come Rossini, Paganini, Listz, Sor, Aguado, il viennese Franz De Paula Stoll (1807 - 1873?), allievo di Mauro Giuliani, il virtuoso violinista Joseph Mayseder (1789 - 1863), il compositore, pianista e editore Max Josef Leidesdorf (1780 - 1840), al quale Legnani dedicò l'op. 27.

Probabilmente conobbe anche Ferdinando Carulli (1770 – 1841) al quale dedicò l'op. 34, il "Grand Caprice" - pour la Guitare, edito a Lipsia nel 1826 dall'editore Heinrich Albert Probst.

*Grand*  
**CAPRICE**  
 pour la  
**Guitare**  
 dédié  
 à Monsieur Carulli  
 par  
**LUIGI LEGNANI.**  
 Oeuvre 34. ———— *H.A.P.* ———— Prix 8 Gr.  
 Leipzig, chez H. A. Probst.  
 277.

Le "Gran Variazioni & Coda" per Chitarra sopra un Tema Originale, composte e dedicate al suo amico M. J. Leidesdorf – Vienna Sauer & Leidesdorf n.238

Inoltre Legnani scrisse insieme a Leidesdorf l'op. 28 "Tema con Variazioni su Tema favorito di Rossini dall'opera Cenerentola" per chitarra, pianoforte, due violini, viola e cello. – Vienna Sauer & Leidesdorf n. 256

Quest'opera fu scritta per chitarra terzina e fu pubblicata anche per chitarra terzina e quartetto d'archi, sempre edito a Vienna da Sauer & Leidesdorf n.257

Max Josef Leidesdorf fu allievo di Antonio Salieri ed egli stesso fu editore musicale a Vienna, fondando, nel 1822, insieme a Ignaz Sauer, la casa editrice musicale, che, nel 1827, verrà rilevata da Anton Diabelli.

Ancora, tra le amicizie, ricordiamo quella con il librettista, poeta e critico musicale Felice Romani (1788 – 1865), i liutai Johann Georg e Johann Anton Stauffer, Johann Ertl, Christian Frederick Martin, Nikolaus Georg Ries e altri.

Scrisse ben 250 numeri d'opera, ancora oggi per gran parte non ritrovati, un cospicuo numero di opere per e con chitarra, senza numero d'opera, tra cui anche un Concerto per chitarra e orchestra in La magg., di cui fu ritrovata soltanto la parte manoscritta della chitarra, mentre tutte le altre parti sono ad oggi ancora disperse; ricordiamo che Legnani già da un concerto del 10 ottobre 1811, eseguì un concerto per chitarra e orchestra: purtroppo non è dato sapere se si tratta dello stesso.

Legnani pubblicò le sue opere con i maggiori editori dell'epoca in giro per l'Europa. Ricordiamo: Artaria, Ricordi, Diabelli, André, Weinberger, Meissonier e altri più o meno famosi.

Nonostante sia collocato stilisticamente nel periodo classico, nelle sue composizioni non mancano idee spinte a stilemi romantici, dove aleggia sempre l'idea melodica del bel canto operistico italiano.

Di seguito, si riporta una delle tante recensioni avute dai suoi concerti dal giornale dell'epoca:

LA GAZZETTA PIEMONTESE N. 139 DEL 22 GIUGNO 1836 [pag. 2]

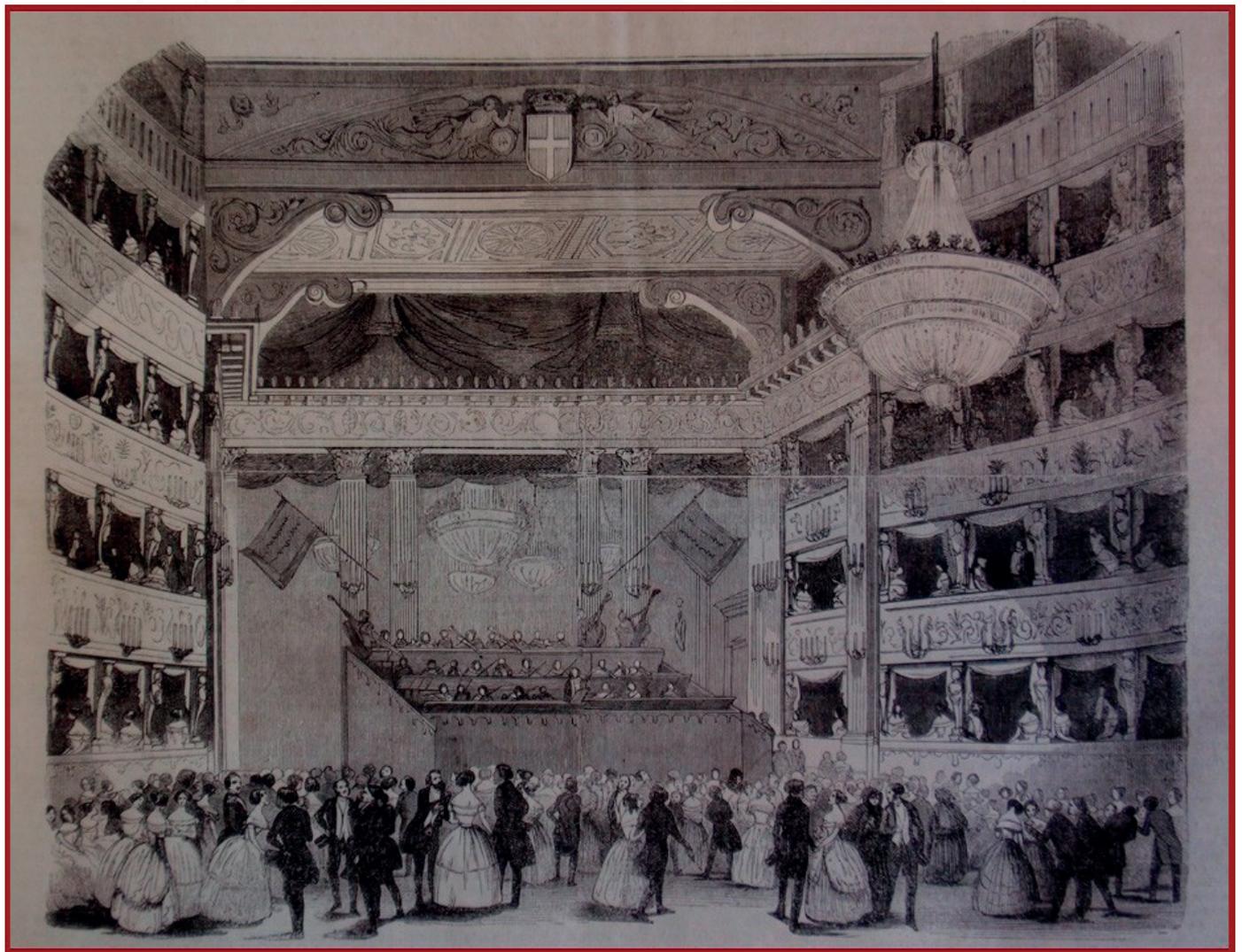
*I professori e dilettanti di chitarra avranno inteso con vero piacere l'arrivo tra noi del sig. Legnani maestro incomparabile di questo difficilissimo strumento.*

*La voga che da forse quindici anni a questa parte sembra aver presa fra la gioventù qualche altro strumento a danno della chitarra, nulla non scema al merito di questi pochissimi che sanno intenderla e signoreggiarla. Strumento per accompagnare, la chitarra è pure appropriata al notturmo e alla romanza: ella però non è estranea alle composizioni più elevate, e tocca da mano maestra, s'innalza con franchezza al far più robusto de' concerti e delle sinfonie.*

*Gli amatori della buona musica, coloro segnatamente che già hanno avuto occasione di appalaudire alla straordinaria abilità del signor Legnani, aspetteranno, ne siam certi, di poterlo di nuovo ammirare nelle accademie che egli intende di dare in questa capitale.*



Firma autografa di Luigi Legnani nell'anno 1846



Torino – Teatro Carignano – all'epoca di Legnani

*Le opere chitarristiche presentate nel CD.*

**L'OP. 10**

*SCHERZO / ossia / quattro Variazioni / a Sola / Chitarra / da eseguirsi con un solo dito della mano sinistra / composte / da / LUIGI LEGNANI. / \_\_\_ Op: 10. \_\_\_ / N.°2857 Proprietà degli editori Pr. 24 x. c. M. / Vienna. presso Artaria & Comp.*

**SCHERZO**  
 ossia  
*quattro Variazioni*  
*a Sola*  
**Chitarra**  
*da eseguirsi con un solo dito della mano sinistra*  
 composte  
 da  
**LUIGI LEGNANI.**  
 — Op:10. —  
*N.°2857 Proprietà degli editori Pr. 24 x.c.M.*  
*Vienna, presso Artaria & Comp.*

Quest'opera rientra tra le musiche eseguite dal Legnani nella sua prima esibizione con la chitarra, avvenuta il 10 aprile del 1818 a Modena presso la Sala della Società Filarmonica Modenese.

Fu pubblicata più tardi, nel 1825 a Vienna, da Artaria & Comp.

Come si può leggere dal frontespizio originale, sopra riportato, era "da eseguirsi con un solo dito della mano sinistra". E' da intendersi l'indice.

Di stile virtuosistico, ma essenziale, concorda pienamente con il gusto dell'epoca del Tema con Variazioni di vero effetto verso il pubblico.

## L'OP. 31

POT - POURRI / brillant / pour la / Guitarre / PAR / LUIGI LEGNANI / Oeuvre 31. / N°5006. \_\_Prix ' 36 xr. / A Offenbach s / m, chez Jean André.

POT-POURRI  
brillant  
pour la  
Guitarre,  
PAR  
LUIGI LEGNANI.  
Oeuvre 31.

N° 5006. ————— Prix 36 xr.

A Offenbach s/m, chez Jean André.

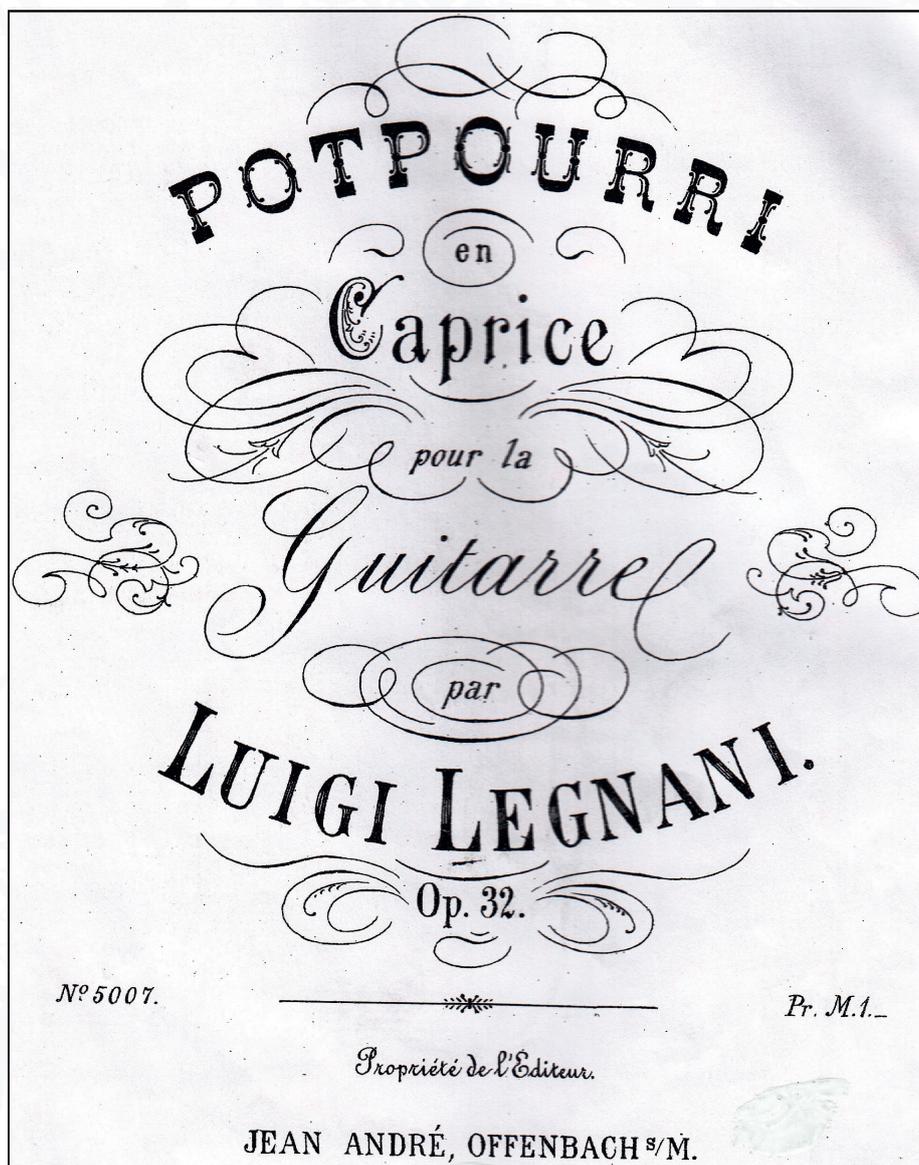
Quest'opera, come le tante altre del Legnani, vide diverse pubblicazioni. Ricordiamo due pubblicazioni in particolare: la prima, pubblicata a Parigi dall'editore napoletano Antonio Pacini (Napoli, 1778 – Parigi, 1866), tra il 1822 e il 1825, riportante il numero di lastra [1335]; la seconda, pubblicata ad Offenbach dall'editore tedesco Johann Anton André (Offenbach, 1775 – Offenbach, 1842), figlio di Jean André, nel 1827 con numero di lastra [5006].

Non manca di verve virtuosistica, equilibrata e di ottimo gusto compositivo che rende subito chiaro il messaggio della musica strumentale per chitarra di quell'epoca.

L'OP. 32

POTPOURRI / en / Caprice / pour la / Guitarre / par / LUIGI LEGNANI / Op.32. / N.° 5007. \_\_\_ Pr. M.1. \_\_\_  
/ Proprietè del'Editeur. /

JEAN ANDRÉ, OFFENBACH s/M.



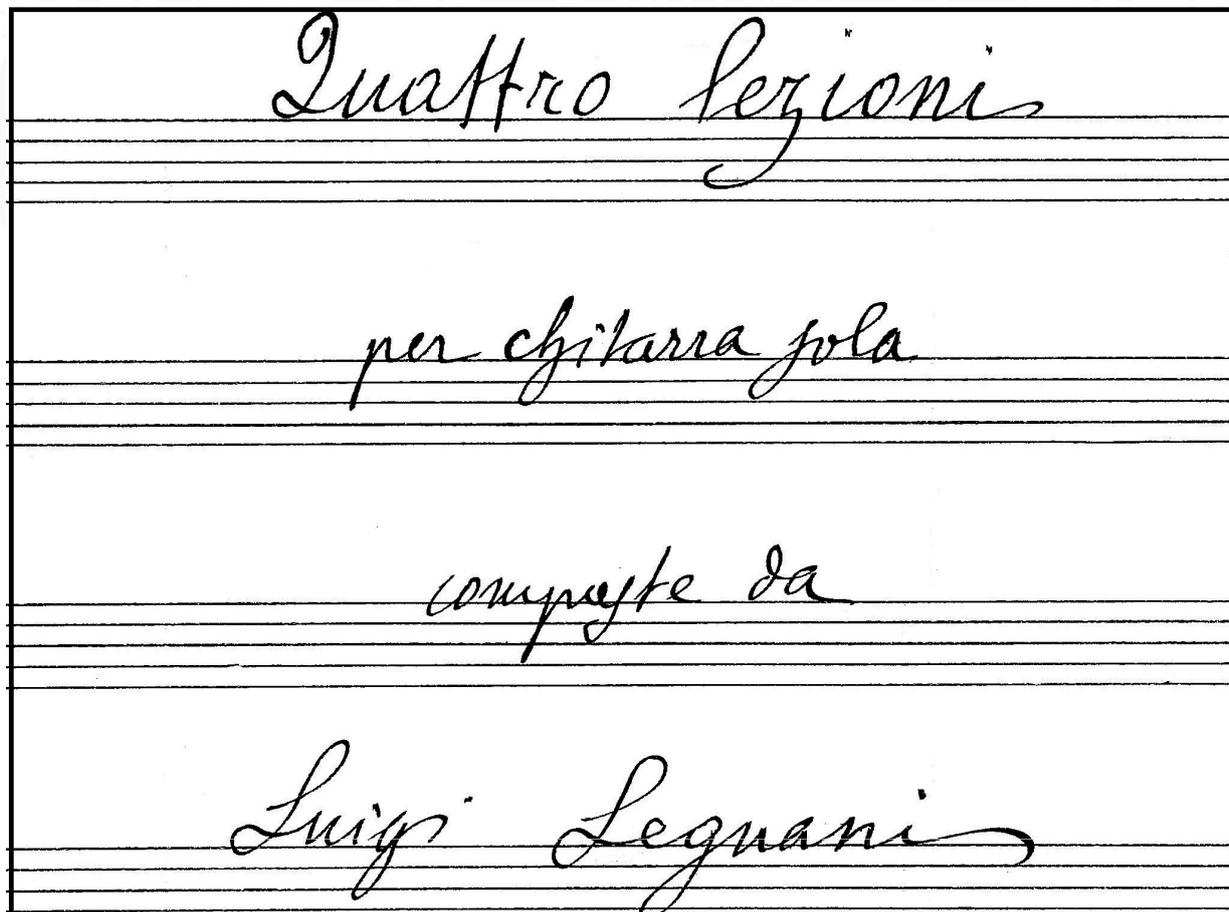
Questo secondo Pot Pourri nasce dopo l'op.31. L'edizione di cui si avvale l'incisione è la seconda edizione in stampa dell'op.32, pubblicata ad Offenbach, nel 1827 da Johann Anton André, con numero di lastra [5007]. La prima edizione fu curata, come anche l'op.31, dall'editore Antonio Pacini a Parigi, tra il 1822 e il 1825, con numero di lastra [1336].

Nel IV tempo Allegro di questa singolare opera è previsto un suggestivo Recitativo, evento non frequente; in questa pratica, a mio avviso, possiamo avvicinare al Legnani la figura di un importante chitarrista compositore boemo, Wenzeslaus Matiegka (1773 – 1830) e proprio nella sua Fantasia op.4 per chitarra, edita in prima edizione a stampa a Vienna nel 1810 dall'editore Traeg e in seconda edizione sempre a Vienna nel 1818 da Cappi & Diabelli, è presente un Recitativo, sia all'interno del I tempo Largo che nell'ultimo tempo Presto.

La scrittura compositiva è ricca di idee sempre originali, con ottimi spunti virtuosistici sempre ben sostenuti da una fitta armatura armonica, che guida incessantemente tutto il discorso musicale.

QUATTRO LEZIONI – Wo O

*Quattro Lezioni / per chitarra sola / composte da / Luigi Legnani – [Ms]*



Quest'opera, di sicura attribuzione a Luigi Legnani, priva di numero ed arrivata a noi in manoscritto non autografo, non ha mai goduto di una pubblicazione: i motivi potrebbero essere stati diversi ma, meritevole di divulgazione editoriale, essa rientra in quel gruppo di opere di carattere "didattico" scritte dal Legnani come Gran Studio op.3, 36 Capricci op.20, Gran Studio op.60, 36 Valzer di Difficoltà Progressiva op.63, Sei Capriccetti come compendio all'op.250, ovviamente il Metodo op.250 e uno Studio in Sib, senza numero d'opera.

Queste quattro Lezioni, purtroppo, non riportano nessuna data di riferimento alla loro composizione; pertanto si potrebbero collocare in tre periodi:

**1° Periodo "Svizzero"**, durante il soggiorno a Ginevra, tra novembre 1827 e maggio 1831;

**2° Periodo "Francese"**, durante il soggiorno a Parigi, tra ottobre 1835 e maggio 1836;

**3° Periodo "Italiano"**, durante il soggiorno a Torino, tra giugno 1836 e ottobre 1836.

**Tre Balli Nazionali – Wo O**

*La Mazzurca / la Gitana e la Cachucha / Tre / Balli nazionali / eseguiti / dalla Sig. ra. Maria Taglioni / ridotti / alla più grande facilità / per / la Chitarra sola / da / Luigi Legnani, / Professore di Chitarra. / N.° 3128 Proprietà degli Editori.*

*Pr. 45 x. C. M. / VIENNA / presso ARTARIA & Comp.*

**La Mazzurca**  
**la Gitana e la Cachucha**  
*Tre*  
**Balli nazionali**  
*eseguiti*  
*dalla Sig.<sup>ra</sup> Maria Taglioni*  
*ridotti*  
*alla più grande facilità*  
*per*  
**la Chitarra sola**  
*da*  
**LUIGI LEGNANI,**  
*Professore di Chitarra.*

---

*N.° 3128*      *Proprietà degli Editori.*      *Pr. 45 x. C. M.*

---

**VIENNA**  
*presso ARTARIA & Comp.*

Quest'opera, strutturata per l'appunto in tre danze, Mazurca, Gitana e Cachucha, fu pubblicata a Vienna da Artaria & Comp. il 17 giugno 1839, con numero di lastra [3128] e senza numero d'opera. L'incisione si avvale proprio di questa edizione del 1839.

Volendo approfondire le origini e la storia di queste danze, dobbiamo uscire per un attimo dall'ambito chitarristico.

Si tratta di tre balli nazionali spagnoli, anche se la Cachucha, come si sa, trae le origini non dalla Spagna ma da Cuba, ramificandosi poi in Spagna.

Questi tre balli sono tratti da un Balletto, "La Gitana", ballo fantastico in un Prologo e tre atti, con coreografia e libretto di Filippo Taglioni (Milano, 1804 – Como, 1884), padre della famosa ballerina Maria Taglioni, menzionata dal Legnani nel titolo del frontespizio dell'opera. La musica fu composta da Daniel Auber e Schmidt, probabilmente Gustav Schmidt (Weimar, 1816 – Darmstadt, 1882).

La composizione musicale della trama del balletto della pantomima è di Gustav Schmidt, mentre per i momenti di danza solistica, i ballabili, le musiche furono di Daniel Auber, il quale adottò anche composizioni popolari preesistenti. Inoltre è constatabile che interi passaggi furono tratti

dalla Sinfonia n. 40 K 550 di W. A. Mozart. La prima rappresentazione avvenne il 5 dicembre 1838 presso il teatro Bolshoi di Sanpietroburgo, con una esilarante interpretazione della ballerina Maria Taglioni nei panni di Lauretta, guidata dal padre Filippo.

Legnani, in poco più di sei mesi dalla prima del balletto “La Gitana”, trascrisse per chitarra i tre balli interpretati dalla Taglioni, pubblicandoli poi per l'editore di Vienna Artaria. Questi balli furono tratti dal I, II e III atto del balletto, rispettivamente Mazurca, Gitana, Cachucha.

**La Mazurca**, in tempo 3/4 con tonalità La mag., apre il trittico delle danze. È di lineare impianto armonico – tonale, strutturato in A - B - A (tonalità iniziale, modulazione alla relativa minore e ritorno alla tonalità iniziale). Di carattere indubbiamente allegro, il balletto della Taglioni fu molte volte acclamato come bis. Infatti si può leggere da un articolo tratto dal periodico “*Teatri Arti e Letteratura*” del 1 giugno 1839 – Anno 17° n.° 796 – Tom. 31, che fu tenuto a Vienna il 16 maggio 1839 con tutti i clamori e le lodi alla Taglioni.

Ecco uno stralcio dell'articolo:

*Madamig. Taglioni, dovette ripetere la Mazurca che tanto piace, come anche la Gitana che da lei sola è danzata in modo insuperabile.*

**La Gitana**, danza che dà il nome al balletto, fu trattata anche da altri compositori come Anton Diabelli, che ne trascrisse il tema per vari organici strumentali. Le sei versioni strumentali erano trasformabili in altre sette versioni, tutte pubblicate dalla sua omonima casa editrice musicale a Vienna tra l'ottobre e il novembre 1839 con numeri di lastra dal [6870] al [6875], versioni per violino e pianoforte, flauto e pianoforte, per 1 o 2 violini o per violino e chitarra, ecc.

Legnani scelse la tonalità del Re mag., tempo 3/8 Allegretto, fluida ed intuitiva. La composizione scorre in modo schietto e leggero, quasi a voler rappresentare, attraverso la trascrizione, la leggerezza dei fluttuanti movimenti di danza.

**La Cachucha**, da Cuba, si radicò in Andalusia, dove veniva spesso accompagnato dalle nacchere.

Nel linguaggio andaluso vuol dire “oro”. La tonalità di impianto è La mag. e si riscontra anche in questo ballo una fluidità nella tessitura compositiva, mai banale, ma intuitiva e schietta, senza grandi artifici tecnici che andrebbero a guastare il gusto estetico del messaggio compositivo intrinseco alla danza. Anche il tema della Cachucha venne trattato da altri compositori come Diabelli, con una trascrizione per pianoforte solo, Napoleon Coste (1805 – 1883) con la sua op.13, riportante il seguente titolo:

*La Cachucha – Caprice sur l'Air Espanol op.13*, pubblicato nel 1840 a Parigi da Richault con numero di lastra [4331 R], il chitarrista compositore italiano Marco Aurelio Zani de Ferranti (1801 – 1878) con l'opera “*Souvenir de Fanny Elssler*”, senza numero d'opera: Fanny Elssler (1810 – 1884) fu anch'ella una famosissima ballerina dell'epoca, antagonista della Taglioni. Quest'opera fu pubblicata nel 1846 dall'editore Philip Ernst & Son - New York. Anche il chitarrista spagnolo Francisco Trinidad Huerta (1804 – 1875) esprime richiami alla Cachucha nelle sue “*Variazioni* (senza numero d'opera) sul tema *Nazionale della Cachucha*” per chitarra, nell'op.64 dal titolo “*Nouvelle Grande Fantasia – sur le theme de la Cachucha*” per chitarra.

Non possiamo non menzionare, insieme ai nomi delle ballerine Elssler e Taglioni e alla danza della Cachucha, il compositore austriaco Johann Strauss I (1804 – 1849). Due delle sue opere, l'op.97 “*Cachucha Galopp*” scritta nel 1837 per orchestra, e il famoso “*Taglioni Valzer*” op.110, scritto nel 1839 per orchestra, sono rispettivamente dedicate alla Elssler e alla Taglioni.

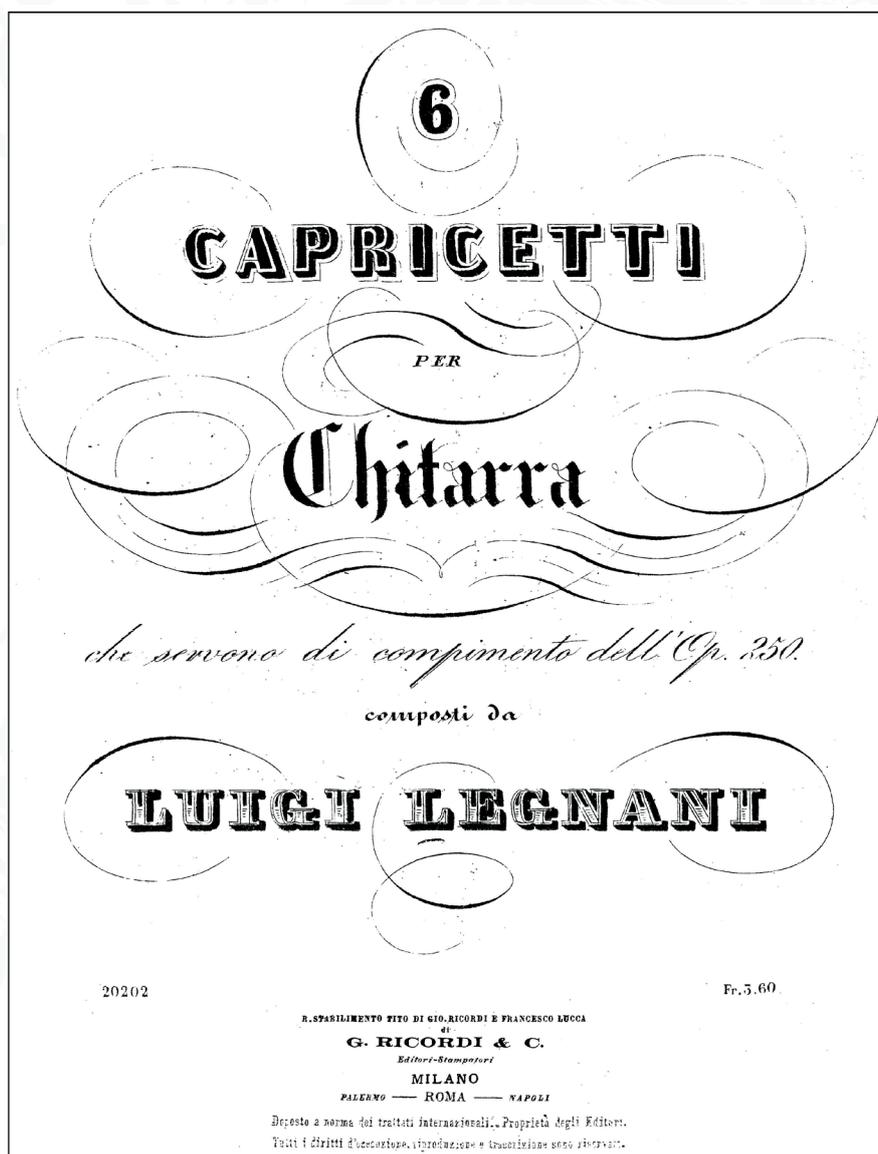
Infine vi è una interessante curiosità che ci arriva dal mondo del cinema: nella pellicola del film messicano del 1944, “*El gran Makakikus*”, del regista messicano Humberto Gomez Landro (1904 – 1968), l'attore, cantante e compositore messicano Joaquin Pardovè (1900 – 1955), autore di molte canzoni messicane, ad un certo punto della pellicola, inscena, cantando, accompagnato da vari strumenti, proprio il tema della Cachucha.



**La ballerina Maria Taglioni nelle vesti di Lauretta dal Balletto “La Gitana”**

**6 Capricetti [op.250]**

6 / *Capricetti* / PER / *Chitarra* / che servono di compimento dell'Op.250 / composti da / LUIGI LEGNANI / 20202  
Fr. 3.60 / R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA / di / G. RICORDI  
& C. / Editori – Stampatori / MILANO / PALERMO – ROMA – NAPOLI / Deposito a norma dei trattati  
internazionali. Proprietà degli Editori. / Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione e trascrizione sono riservati.



Quest'opera in realtà non riporta il numero, ma come descritto nel titolo "*Che servono di compimento dell'op.250*", è da ritenersi parte integrante del Metodo op.250.

I "6 *Capricetti*" furono pubblicati in contemporanea al Metodo op. 250 da G. Ricordi & C., tra il novembre e il dicembre del 1847, con numero di lastra [20202]. Il Metodo, invece, riporta il numero di lastra [20203]. Questo CD si avvale proprio dell'edizione del 1847.

La denominazione dell'opera non deve trarre in inganno: si tratta di sei piccoli Capricci, che meritano tutta la nostra ammirazione per il loro interessante contenuto compositivo, oltre alla indubbia valenza didattica. Tutti e sei i Capricetti sono saldamente ancorati a tonalità maggiori.